I LAVORATORI SI BATTERANNO PERCHÈ L'"OPERAZIONE SGANCIAMENTO„ NON SI RISOLVA IN UN ATTO FORMALE

Il 31 dicembre le aziende di Stato si staccano dalla Confindustria: nuova fase nella vita economica della Nazione?

Un potente strumento di azione - Il peso delle società IRI sull'insieme dell'attività produttiva
Prospettive sindacali - Per un'autentica autonomia dai monopoli privati - La posizione della CGIL

Le società a partecipazione statale

I.R.I.

Finsider

Ilva (Piombino, Bagnoli, Lovere, S. Giovanni Valdarno)
Terni
SCI di Cornigliano (Siderurgia a ciclo integrale)
Dalmine (Bergamo)
SIAC (Genova)
Ferromin
Cementir
Acciaierie e Tubifici
Ferralba

Finmeccanica

Ansaldo (Genova, Livorno)
Ansaldo-Fossati
Ansaldo-San Giorgio
CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico: Trieste, Monfalcone)
Alfa Romeo (Milano)
Arsenale Triestino
Navalmeccanica (Napoli)
Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli
M.M.M. (Metalmeccanica meridionale, Napoli)
IMAM
IMN (Industria Meccanica Napoletana)
OMF (Napoli, Pistoia).
Filotecnica Salmoiraghi (Milano)
OARN
Motomeccanica (Milano)
Aerfer
Spica
Termomeccanica Italiana
Stabilimenti Sant'Eustachio
Metallurgica Ligure « Delta »
Microlambda
Officine Meccaniche Siciliane
Officine Rivarolesi

Finelettrica

SIP (Società idroelettrica Piemonte)
Terni-elettrica
SME (Società meridionale di elettricità)
Vizzola
Trentina di Elettricità
Elettrica sarda
Piemonte Centrale Elettricità
Idroelettrica Sarca Molveno
SGES (Società Generale Elettrica Sicilia)

Telefoni

Gruppo STET:
STIPEL (Piemonte e Lombardia)
TELVE (Veneto)
TIMO (Italia medio-orientale)
Siemens
TETI (Telefonica Tirrena)
SET (Italia meridionale)

Finmare

« Italia »
« Lloyd Triestino »
« Adriatica »
« Tirrenia »
« Marittima Nazionale »

Radiotelevisione

RAI-TV
SIPRA
Edizioni Radio Italiana

Istituti di Credito

Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
Banco di Santo Spirito
Credito Fondiario Sardo

Linee aeree

LAI-Alitalia

F.I.M.

Breda (Milano)
Ducati (Bologna)
Nuove Reggiane (Reggio Emilia)
SIAI-Marchetti

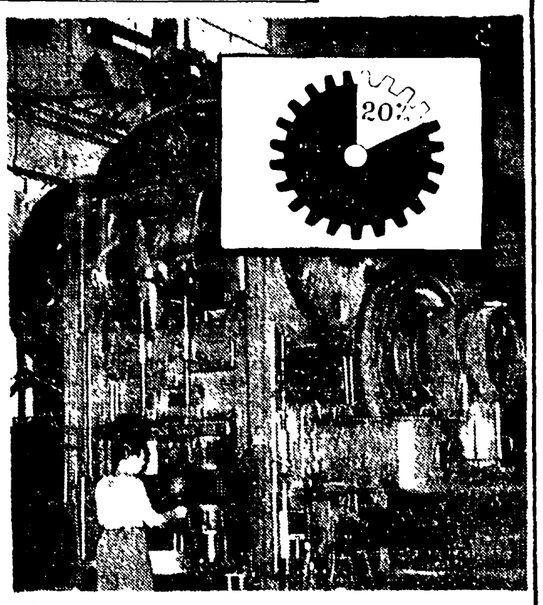
E.N.I.

AGIP (Azienda Generale Italiana Petroli)
IROM (partecipaz. AGIP al 51%)
RIFAER (50 %)
Petrolibia (50 %)
PEMAR (40 %)
SISI (25 %)
STEI (20 %)
AGIP-Mineraria
Ravennate Metano (61 %)
FINSAS (34 %)
Mineraria Sicilia Orientale (60 %)
SAMPOR (60 %)
SAMPOC (60 %)
SOMICEM (90 %)
Mineraria Somala (90 %)
SAIP (90%)
Vulcano (90 %)
AGIP-Nucleare
Nuovo Pignone
ROMSA
ANIC
STANIC (50 %)
SARN (60 %)
Chiozza e Turchi (90%)
A.E. Bianchi (51 %)
ACNA (49 %)
La Dominica (100 %)
Desiderio (97 %)
ARCA (99 %)
Immobiliare Galvani (99 %)
SNAM (Società Nazionale Metanodotti)
Azienda Metanodotti Padani (93 %)
Metano Città (90 %)

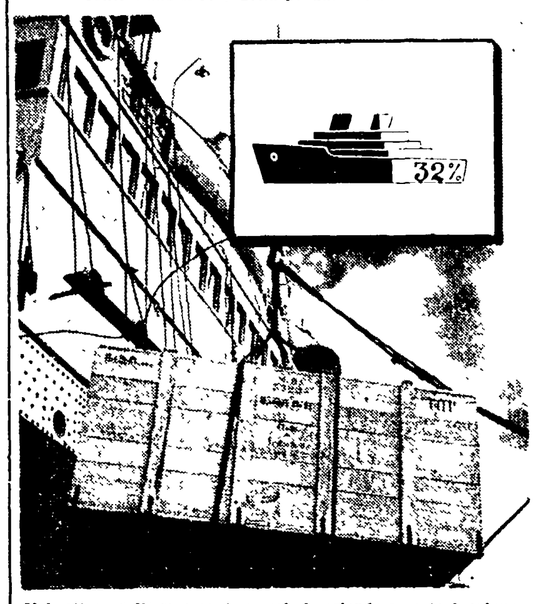
ALTRE AZIENDE CONTROLLATE

A.M.M.I. (Azienda Minerali Metallici Italiani)
Carbosarda
Azienda Nazionale Ligniti Italiane
Istituto Nazionale Trasporti
Istituto Poligrafico dello Stato
Società Nazionale Cogne
Società Larderello
Società Mineraria Monte Amiata
Società Anonima Laterizi Siciliana
Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia
ENIC
Cinecittà
Azienda Tabacchi Italiani

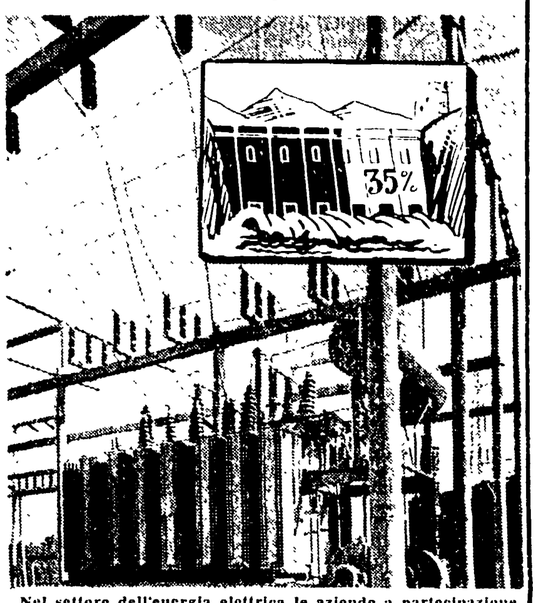
Nel settore siderurgico le aziende a partecipazione statale controllano il 90% della produzione nazionale



Nel settore meccanico le aziende a partecipazione statale controllano il 20% della produzione nazionale



Nel settore dell'armamento navale le aziende a partecipazione statale controllano il 32% della produzione nazionale



Nel settore dell'energia elettrica le aziende a partecipazione statale controllano il 35% della produzione nazionale

Un'idea del significato economico del distacco dalla Confindustria delle aziende a prevalente partecipazione statale, la si può avere innanzitutto indicando la loro potenzialità produttiva ed il loro peso sull'insieme della produzione nazionale. Esaminiamo brevemente questi dati, settore per settore.

Elettricità. Il 35 per cento del capitale investito nell'industria elettrica nazionale è capitale investito nelle aziende IRI (SIP, SME, STE, Terni, ecc.). Tali aziende hanno prodotto nel 1956 otto miliardi e 905 milioni di kwh di energia idroelettrica e un miliardo e 411 milioni di kwh di energia termoelettrica, per un totale di 10 miliardi e 316 milioni di kwh, il che corrisponde al 25.4 per cento (oltre un quarto) della produzione nazionale di elettricità. Anche le linee di trasporto gestite dall'IRI rappresentano circa un quarto della rete nazionale.

Siderurgia. Le aziende IRI (Ilva, SCI, Dalmine, Terni, SIAC, ecc.) rappresentano quasi il 90 per cento del capitale investito in Italia nel settore siderurgico. Nel 1956 le aziende IRI hanno prodotto un milione e 251 mila tonn. di minerali di ferro (75% del totale nazionale), un milione e mezzo di tonn. di ghisa (80% del totale nazionale), quasi tre milioni di tonnellate di acciaio (la metà del totale nazionale), due milioni e 348 mila tonn. di laminati a caldo (52%), 458 mila tonnellate di tubi (78%), 72 mila tonn. di fucinati, stampati e getti (40%). Prevale all'interno del gruppo IRI la siderurgia a ciclo integrale (fondata sull'impiego del minerale e della ghisa, con scarso impiego di rottame).

Settore cantieristico-meccanico. Le aziende meccaniche IRI rappresentano circa un quinto dell'intiero capitale investito in Italia in questo settore. Nel '56 il fatturato delle aziende meccaniche IRI ha raggiunto 244 miliardi di lire, così suddivisi: costruzioni e riparazioni navali 99.4 miliardi di lire (72.5% rispetto al valore della produzione nazionale globale), macchine motrici 22.7 miliardi (34.9%), macchinario industriale 15.6 miliardi (4.4%), prodotti elettrotecnici 38.4 miliardi (15.9%), autoveicoli 39.9 miliardi (10.7%), trattori 4.8 miliardi (8.1%), materiale rotabile ferroviario 7.5 miliardi (19.6%), armi e munizioni 5.2 miliardi (19.6%), fonderia fucinati e stampati 5.7 miliardi (3.7%), altre lavorazioni 21 miliardi (3.6%).

Settore armatoriale. Il capitale IRI rappresenta circa un terzo del capitale investito in Italia nel settore armatoriale. Le quattro società « di preminente interesse nazionale » che fanno capo alla Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia) disponevano, alla fine del '56, di 51 navi da passeggeri e miste per 416 mila t.s.l. complessive (pari al 64.7% della flotta nazionale) e 39 navi da carico per 208 mila t.s.l. complessive pari all'8.7% della flotta nazionale).

Telefoni. In seguito al passaggio all'IRI dei pacchetti azionari di maggioranza della TETI e della SET (che sono stati acquistati alla « Centrale » e alla « Setemer »), il totale della rete telefonica nazionale è sotto controllo del gruppo statale.

Col 31 dicembre, questo imponente complesso produttivo — che per alcuni settori, come la siderurgia, i cantieri, i telefoni, le navi passeggeri, ha carattere prevalente sull'insieme nazionale — verrà « sganciato » dall'associazione sindacale del padronato monopolistico. La CGIL ha giustamente salutato questo avvenimento come un successo della lotta decennale dei lavoratori italiani per sottrarre le aziende a prevalente capitale pubblico alla subordinazione ai gruppi privati e alla loro politica.

Si pongono ora due problemi.

Sul piano produttivo, attraverso un adeguato controllo parlamentare, democratico, e attraverso la collaborazione (a tutti i livelli) dei lavoratori e delle loro organizzazioni, dovrà essere assicurata una gestione delle aziende statali e del ministero delle Partecipazioni tale da garantire una loro funzione di guida e di stimolo sulla economia nazionale, una impostazione produttivistica diretta innanzitutto alla industrializzazione del Mezzogiorno, un'azione antimonopolistica nel campo dei prezzi e degli investimenti, un congruo sviluppo dei settori di base e delle fonti di energia.

Sul piano sindacale, la CGIL ha ribadito che i lavoratori delle aziende di Stato non vogliono « né privilegi né rinunce ». Essi si batteranno quindi secondo rivendicazioni differenziate per gruppo e per territorio, nel quadro dell'azione generale per il miglioramento del tenore di vita, per l'eliminazione delle differenze salariali tra Nord e Sud, tra uomini e donne, ecc. La Confederazione del Lavoro ha dichiarato anche che si batterà perchè le aziende a prevalente partecipazione statale, una volta sganciate dalla Confindustria, vengano organizzate in una associazione sindacale autonoma, articolata per settore e per territorio, « escludendo ogni rappresentanza di carattere burocratico ».

PER I CONTADINI COLPITI DAL MALTEMPO

Colombo ha rinnegato la riduzione dei canoni

Ai primi di maggio di quest'anno una ondata di gelo si è abbattuta sulle campagne del nostro paese. Altre eccezionali calamità atmosferiche sopraggiunsero in giugno. I contadini delle zone colpite reclamarono aiuti ma il governo si limitò ad erogare i fondi per il ripristino delle opere pubbliche e sostanzialmente negò ogni soccorso ai contadini. Tutto quello che il governo seppe fare fu di concedere modeste aperture di credito destinate per altro, come sempre, agli agricoltori capaci di prestare « idonee garanzie » cioè ai più abbienti, e di autorizzare la distribuzione gratuita di un numero di quintali di grano che ancora oggi a sei mesi di distanza attende ancora di essere distribuito e forse attenderà ancora parecchie settimane per essere provvidenzialmente consegnato in prossimità delle elezioni!

L'unico serio provvedimento a favore dei contadini colpiti dal gelo fu quello che essi stessi seppero conquistarsi attraverso l'approvazione di una legge che affidata alla iniziativa dei deputati comunisti fu poi in extremis di fronte alla pressione dei contadini, approvata anche dai dc. Trattasi della legge numero 921 del 21 ottobre 1957 in base alla quale nelle zone colpite dalle avversità, i canoni di affitto per l'annata 1956-57 — chiusasi ormai — saranno ridotti in misura variabile dal 20 al 40%. Ad evitare lungaggini, contestazioni, perizie, complicazioni procedurali, la legge prevede che nelle zone determinate dalle commissioni provinciali per l'equo affitto, la riduzione operi automaticamente (nella misura stabilita per ciascuna zona) senza cioè che il fittavolo sia costretto a rivolgersi al giudice per veder riconosciuto il suo diritto. Una volta tanto, una legge buona per i contadini! Una legge, quindi, che non poteva piacere ai grossi proprietari terrieri i quali si sono mossi perciò al contrattacco per demolirla o quanto meno svuotarla di contenuto. Premendo sui prefetti — presidenti delle commissioni per l'equo affitto — e sul governo, sono riusciti infatti a fare emanare dal competente ministro Colombo delle norme di attuazione della legge in parola che, ove fossero dai prefetti applicate, svuoterebbero di ogni effettivo contenuto positivo il provvedimento ottenuto dai contadini.

Le norme emanate dal ministro Colombo, tradendo lo spirito e la lettera della legge, stabiliscono infatti il principio che hanno diritto alla riduzione solamente i coltivatori che hanno effettivamente avuto dei danni. Ciò significa che il contadino che non riuscirà a dare prove concrete di aver subito danni (e come farà a darle a distanza di molti mesi dai fatti?) se chiamato in giudizio (e tutti i proprietari incoraggiati dalle interpretazioni ministeriali lo faranno!) difficilmente potrà uscirne vittorioso; dovrà soccombere, e perciò, per quieto vivere, pur di non affrontare un giudizio difficile e costoso in molti casi, rinuncerà a priori ad esigere la riduzione del canone, e il proprietario terriero ancora una volta avrà ragione.

Le istruzioni ministeriali prevedono anche che non debba spettare la riduzione a quei fittavoli che, pur avendo subito dei danni in qualche cultura abbiano poi trovato compensi in altri raccolti. Insomma una casistica fatta apposta per rendere praticamente impossibile al contadino di ottenere i suoi diritti!

Ora noi domandiamo — e questo hanno chiesto di sapere i 24 deputati comunisti che hanno presentato una interpellanza in proposito — in base a quali principi di diritto il ministro dell'agricoltura ha ritenuto poter emanare norme interpretative che snaturano completamente lo spirito della legge 921? Ma, a parte ogni considerazione di diritto, come si giustifica un così sfacciato tradimento dei giusti diritti dei contadini se non appunto ritenendo per certo che il governo clericale, attraverso la circolare Colombo ha voluto dare alla classe dei possidenti una ennesima prova di predilezione e di favoritismo?

Diciamo queste cose non già perchè il fatto desti in noi sorpresa e meraviglia; non sono passati molti giorni infatti da quella seduta del 27 novembre nella quale il governo clericale e la sua maggioranza dc, monarchica e fascista, votando contro la giusta causa dettero la dimostrazione più clamorosa del contenuto anticontadino della loro politica.

Ma i contadini — ne siano certi i dirigenti clericali — sapranno bene come rivalersi di queste atroci offese. Non saranno i padroni a dare la disdetta ai contadini, ma saranno i contadini a dare la disdetta ai padroni ed alla DC.

PIETRO GRIFONE

Disoccupato in miseria si costituisce ai CC.

CARINI, 26. — Un giovane lavoratore disoccupato, Martini Giuseppe di 27 anni, si è presentato oggi dal brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Carini per chiedere di essere arrestato e relegato in carcere perchè impotente a sostentare ormai la propria famiglia.

Il Martini da circa tre anni si dibatte nella miseria più nera, senza però riuscire a trovare una stabile occupazione; ha a carico tre bambini e la moglie per i quali è trascorso un triste Natale. Qualche settimana fa il povero disoccupato è stato sfrattato dalla casa che abitava perchè da alcuni mesi non pagava più l'affitto. I figli e la moglie sono stati provvisoriamente ospitati da un parente mentre il Martini in questo tempo si è ricoverato, durante la notte, nell'autobus di servizio che sosta nella piazza del paese.

PROSEGUIRA' LA DISCUSSIONE SUGLI EMENDAMENTI DEI SINDACATI

Oggi la Commissione istruzione del Senato concluderà l'esame dei provvedimenti per gl'insegnanti

La riunione della commissione istruzione del senato che doveva tenersi sabato è stata anticipata a questa mattina. La Commissione, sotto la presidenza del sen. Ciasca ed alla presenza dell'on. Moro, continuerà la discussione degli emendamenti preparati dai sindacati della scuola e fatti propri dalle sinistre relativi al noto progetto geometrico sul trattamento economico e sull'ordinamento giuridico degli insegnanti.

Nel corso delle precedenti riunioni il governo e la maggioranza democristiana erano stati costretti a proporre dei compromessi per alcuni problemi quali la data di decorrenza dei provvedimenti ed il riconoscimento del periodo di servizio preruolo ai fini della carriera mentre avevano opposto una accanita resistenza ad oltre questioni di fondo quali la misura dell'indennità speciale extra-tabellare e la misura dei coefficienti di miglioramento.

La Commissione aveva invece accettato il ruolo aperto per le carriere dei presidi, mentre per il personale degli istituti di istruzione artistica è stato previsto uno sviluppo di carriera sino a un nuovo coefficiente 800 (questo personale comprende i direttori dei conservatori musicali, di arte drammatica e di danza).

Inoltre la Commissione ha approvato il trasferimento al terzo ruolo di quegli insegnanti dei Conservatori di musica che prima figuravano al quarto.

Al personale degli Istituti statali per sordomuti è stata concessa una maggiorazione del compenso extratabellare, mentre per quanto riguarda gli insegnanti elementari la Commissione ha stabilito di ridurre di un anno la permanenza nella seconda classe di stipendio in analogia, cioè, con quanto si viene a praticare per i professori di ruolo C nelle scuole medie. E' stata anche eliminata la sfasatura di carriera che attualmente si verificava tra i professori di ruolo B e ruolo A, introducendo anche per questi ultimi una nuova classe di stipendio a coefficiente 450.

E' stata anticipata al 14 anno di ordinario la promozione all'ultima classe degli insegnanti tecnici pratici degli istituti di secondo grado, e al 25 quella degli stessi insegnanti degli istituti di primo grado. Analogamente sono state modificate le tabelle degli insegnanti d'arte applicata.

Per gli ispettori scolastici è stato stabilito di concedere la maggiorazione della indennità di direzione da 16 mila a 20 000 lire dopo tre anni di anzianità. Agli ispettori centrali è stato, invece, concesso il passaggio ai ruoli aperti al coefficiente superiore dopo tre anni di anzianità. Agli ex combattenti infine, è stata riconosciuta la equivalenza delle campagne di guerra o degli anni di prigionia al servizio preruolo sempre entro il limite di quattro anni. Sempre per quanto riguarda i combattenti e categorie assimilate è stato approvato un ordine del giorno, accettato dal governo, con il quale si impegna il governo stesso a promuovere un provvedimento che in una visione unitaria dei benefici spettanti ai combattenti e alle categorie assimilate assicuri agli insegnanti delle stesse categorie i benefici analoghi, eguali e equivalenti dei dipendenti dalle altre amministrazioni.

Domato dopo 48 ore l'incendio di Rovereto

ROVERETO, 26. — Dopo 48 ore di ininterrotta opera i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere il furioso incendio scoppiato la vigilia di Natale in un capannone della fabbrica di avvolgibili xilos di Rovereto, eliminando gli ultimi focolai residui.

Immediatamente sono state iniziate le operazioni di ricerca della salma del vigile del fuoco Italo Virti, di 31 anni, da Rovereto che, non appena scoppiato il sinistro, era penetrato coraggiosamente nel seminterrato del capannone per rendersi conto della situazione. Il vigile, malgrado indossasse la maschera antigas, era stato colpito dalle esalazioni di anidride carbonica ed era perito nonostante i tentativi di altri tre vigili per salvarlo.

Il corpo è stato trovato carbonizzato a poca distanza dalla porta d'ingresso al seminterrato, schiacciato sotto un cumulo di materiale di cemento e di ferro.

Le condizioni degli altri tre vigili del fuoco Italo Cristel, Vittorio Fiorini e Marcello Feldkirchen, rimasti intossicati ed ustionati nel corso delle operazioni di spegnimento, sono andate migliorando: stazionario rimane invece lo stato di salute del capotecnico Ferruccio Busin ricoverato all'ospedale di Rovereto, semi-impazzito per le esalazioni velenose.

Due miliardi e 800 milioni la popolazione della terra

NEW YORK, 26 — La popolazione mondiale, secondo gli ultimi dati statistici forniti dall'ONU, è aumentata nel giro di soli quattro anni, dal 1951 al 1955, di 172 milioni di unità.

Con un ritmo di 118 000 nati al giorno, l'umanità è passata da 2 519 000 000 unità del '51 alle 2 691 000 000 della fine del '55. La media annuale di incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati sui morti) è stata nel periodo di tempo sopra indicato dell'1,7%, superando di gran lunga tutte le medie registrate o presunte nella storia del genere umano.

Secondo le più recenti segnalazioni e gli ultimi calcoli approssimativi la popolazione mondiale si sta avvicinando oggi ai due miliardi e 800 milioni.

Le percentuali più alte di eccedenza dei nati sui morti vengono registrate nell'America latina, in Cina e in alcune regioni africane. Le percentuali minime di incremento naturale della popolazione vengono invece registrate nel Giappone e, nel quadro europeo, in Francia e Inghilterra.

FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Oltre il 15 per cento di aumento sui salari è stato ottenuto dalle rivestitrici di fiaschi

E' stato firmato nei giorni scorsi dopo due mesi di trattative il nuovo contratto nazionale di lavoro delle rivestitrici di fiaschi.

L'accordo prevede un sensibile aumento delle retribuzioni ed entrerà in vigore da lunedì 30 dicembre con le consegne del lavoro nudo. Il nuovo contratto stabilisce che i fiaschi saranno pagati 50 lire in più per ogni barile, con un aumento del 15% mentre per le pezzature più piccole (sotto il litro) con sola veste e legatura in fondo ci sarà un ulteriore aumento di 20 lire, cioè in totale un aumento di 70 lire al barile.

Questo successo è il frutto della compattezza dimostrata dalla categoria la quale si era già dichiarata pronta a scioperare se gli industriali avessero continuato a mantenere il loro atteggiamento respingendo le rivendicazioni avanzate.

Gronchi a Napoli

NAPOLI, 26. — Il Presidente della Repubblica on. Gronchi è giunto oggi a Napoli in compagnia di donna Carla e dei figliuoli. Ricevuto l'omaggio delle autorità recatesi a salutarlo alla stazione, il Capo dello stato ha proseguito per Villa Roseberry, a Posillipo.

UN FILM SUI VULCANI — Il noto scienziato francese Harom Tazieff ha concluso in questi giorni la lavorazione del documentario cinematografico: « Vulcani attivi della terra ». Il film a colori che sarà quanto prima distribuito in Europa, dedica lunghe sequenze all'attività dei vulcani siciliani: Etna, Stromboli e Vulcano.

E' morto Angelo Motta l'industriale del panettone

MILANO, 26. — All'età di 67 anni è deceduto oggi improvvisamente nella sua abitazione, per infarto cardiaco, l'industriale Angelo Motta, fondatore e titolare dell'industria omonima.

Angelo Motta era nato l'8 settembre 1890 a Gessate Milanese. Fece da giovane il garzone pasticcere, e subito dopo la guerra impiantò una piccola industria di pasticceria a Milano. Affermatosi rapidamente nel ramo dei panettoni, fu il primo a passare, in questa attività, dai sistemi artigianali di lavorazione ai più moderni sistemi della produzione in serie. Inventò, inoltre la « tradizione » della vendita natalizia dei panettoni. In tal modo potè estendere rapidamente la rete di vendite anche fuori Milano e impiantare un'organizzazione di negozi che gli permise di accumulare ingenti profitti. Motta esportò all'estero una parte dei suoi capitali, impiantando tra l'altro uno stabilimento nel Perù.

In riconoscimento dell'appoggio da lui dato al regime, il fascismo lo insignì nel 1935 del titolo di « cavaliere del lavoro ».

Nonostante la crescente potenza economica della ditta, le condizioni delle sue maestranze sono sempre state tutt'altro che soddisfacenti: lo dimostrano i compatti scioperi che più volte nel dopoguerra, e ancora negli ultimi mesi si sono svolti negli stabilimenti Motta.

Il destino ha voluto che Angelo Motta morisse all'indomani del Natale, proprio nei giorni « di punta » della vendita dei panettoni. La sua azienda ne aveva prodotti ben 8 milioni soltanto nell'ultimo mese. Angelo Motta non aveva figli.

MONDO del LAVORO

LICENZIAMENTI ALLA « MONTE AMIATA »

La società mineraria Monte Amiata di proprietà statale, ha proceduto al licenziamento di venti lavoratori già occupati nella miniera di mercurio. Si accresce così il numero dei lavoratori amiatini rimasti senza occupazione negli ultimi mesi. A proposito della grave situazione gli on.li Mauro Tognoni, Vittorio Bardini, Antonio Bernieri, Di Mauro, Bigiandi, Baglioni, M. M. Rossi e Raffaelli, hanno rivolto la seguente interrogazione.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'Industria e commercio, delle Partecipazioni statali e del Lavoro e Previdenza sociale per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente nel settore dell'industria estrattiva caratterizzata da uno sviluppo produttivo non uniforme, tale da determinare, tra l'altro, una diminuzione della occupazione operaia e soprattutto per la efficienza recativa che nel settore esercita la società Montecatini e per la carenza di iniziativa in questo campo da parte delle aziende di Stato; della incostituzionale restrizione delle libertà degli operai, delle loro organizzazioni sindacali delle Commissioni interne che ha conseguenze negative nella contrattazione del salario, nell'azione di prevenzione degli infortuni, ecc.; e per sapere quali misure intendono prendere per assicurare: 1) l'incremento della produzione mineraria che non sia legato esclusivamente alla necessità di mantenere del prezzo del prodotto il regime di monopolio ma secondo gli interessi generali dell'economia nazionale; 2) la libertà dei singoli lavoratori e delle loro organizzazioni sia nella contrattazione del salario sia nell'ambito dei rapporti sociali